

# 1867 - 1869 Missione militare di pace in Sud America

*Alessandro Papanti (Aspot)*

*Una lettera spedita dal "Il Ministero di Marina" nel 1868 - allora con sede in Firenze, Capitale del Regno - alla "Divisione Navale dell'America Meridionale", ha suscitato la mia curiosità inducendomi a cercare una soluzione all'interrogativo che la stessa poneva: perché pochi anni dopo l'Unità del Paese, con tutti i problemi che i recenti cambiamenti comportavano, era stata costituita ed inviata all'altro capo del mondo nientemeno che una Divisione Navale?*

*La ricerca della risposta mi ha portato a partire da lontano, a considerare aspetti insoliti ed estranei ad una ordinaria indagine sulla posta, ma che dimostrano come questa sia viva e legata anche ad avvenimenti storici meno noti, ma di notevole interesse.*

## **Il problema demografico e le migrazioni dell'Ottocento**

Nel XIX Secolo la scomparsa delle grandi epidemie di peste, i miglioramenti in materia d'igiene, le innovazioni nel campo della medicina, comportarono minore mortalità infantile, l'aumento della capacità di resistenza alle malattie e l'allungamento della vita media, con conseguente aumento della popolazione nei Paesi Europei.

In Italia il fenomeno si manifestò in ritardo, a causa dell'arretratezza della condizioni in rapporto alla media continentale, ma la notevole prolificità delle donne italiane, che procreavano mediamente un numero di figli superiore a cinque, compensò presto la differenza. La dilatazione del numero di figli sopravvissuti da sfamare, vestire ed occupare si riversò sia sulla famiglia, che crebbe in numero e durata, sia sulla forza lavoro che aumentò nel podere oltre il limite di una utilizzazione efficiente; si aggiunga che tali incrementi comportarono per gli eredi una porzione più esigua del patrimonio familiare .

Queste circostanze, unitamente alla crescita dell'industria urbana e quindi di nuove opportunità di lavoro, determinarono il fenomeno migratorio dalle campagne e dai centri minori verso le città ma anche verso altri Stati. L'Italia pose attenzione al fenomeno della migrazione e lo favorì in quanto ciò significò per la società italiana un forte alleggerimento della "pressione demografica" e fu considerata un aspetto importante delle modalità di sviluppo nazionale.

Nel 1850 l'emigrazione dalla Penisola era già in svolgimento e si accentuò con la formazione dello Stato Unitario; l'Italia divenne nella seconda metà del secolo protagonista dell'emigrazione europea. Stati Uniti e Sud America furono le destinazioni principali per le opportunità che quel Continente dalle grandi estensioni offriva, ma anche perché l'America Meridionale presentava notevoli affinità culturali e linguistiche con il nostro Paese. La fondazione a Genova nel 1852 della Compagnia Transatlantica per la navigazione a vapore con le Americhe, svolse un ruolo importante per l'espansione oltreoceano <sup>(1)</sup>.

## **Gli Italiani in Sud America**

La migrazione di quegli anni coinvolse non solo disoccupati in cerca di lavoro, ma anche strati della piccola e media borghesia piena di iniziativa, desiderosa di migliorare le proprie condizioni e disponibile ad affrontare i disagi e i rischi che quel ruolo pionieristico comportava. Negli Anni '60 dalla Penisola partirono per l'America Latina: Lombardi che si dedicarono al commercio; Liguri - per tradizione navigatori - che si dettero al trasporto delle merci con imbarcazioni di piccola e media stazza sui grandi fiumi, che costituivano la principale via di comunicazione; meridionali attivi nell'edilizia.

Queste correnti si insediarono principalmente in Argentina, giovane Repubblica che aveva messo in atto una politica di incentivi con l'obiettivo di incrementare la popolazione, e nelle vicine Uruguay e Paraguay. Il traf-

---

1) Sulle migrazioni: E. Sonnino A. Nobile *Questione demografica e grandi migrazioni nell'Europa dell'Ottocento*, in L'Età Contemporanea Vol. I, Ed. Garzanti, 1996.

fico commerciale e le attività economiche gravitavano in prevalenza sul bacino del Rio de la Plata, sul quale si affacciavano le Capitali Buenos Aires e Montevideo, nonché lungo i grandi fiumi come il Paranà, che attraversava buona parte del Brasile, segnava il confine con il Paraguay, entrava in Argentina e sfociava nel Rio de la Plata; nonché sui fiumi Uruguay e Paraguay che correvano lungo i confini degli Stati omonimi. In Sud America, i rivolgimenti continui e l'inosservanza delle leggi rendevano pressoché impossibile alla diplomazia assicurare, senza l'aiuto delle forze, fosse anche solo minacciata, la sicurezza ed il rispetto dei diritti degli emigrati.



*Carta del XIX Secolo, con il bacino del Mar del Plata, i fiumi Paranà, Uruguay e Paraguaj, teatro della guerra fra Paraguaj, Brasile, Uruguay e Argentina protrattasi dal 1865 al 1870 e delle operazioni della "Divisione navale dell'America Meridionale"*



*Francesco Solano Lopez, Presidente della Repubblica del Paraguaj.*

Quelle regioni erano in pressoché costante stato di guerra. Se dal 1862, l'Argentina era guidata dal Presidente Bartolomé Mitre che durante il suo mandato, durato sei anni, aveva riportato l'ordine e incrementato l'istruzione e l'immigrazione, gli Stati confinanti erano governati da *Caudillos*, sintesi latino americana della figura monarchica; in particolare Francisco Solano Lopez, dittatore del Paraguay, intervenne nei contrasti già esistenti fra Brasile ed Uruguay in modo brutale al punto da far stringere un'alleanza fra Brasile, Argentina ed Uruguay. Iniziava così la più feroce guerra del Sud America, durata dal 1865 al 1870, che provocò disastri umani e sociali <sup>(2)</sup> e mise a rischio anche l'incolumità degli emigrati italiani e le loro attività commerciali.

Già nell'ottobre 1865, in seguito alle spoliazioni effettuate dalle soldatesche di Lopez in danno di italiani e stranieri nella regione di Corrientes, era stata inviata in soccorso la cannoniera "Veloce", accompagnata dal piroscafo "Principe Oddone" e da altre imbarcazioni noleggiate, per provvedere allo sgombero, ai soccorsi con viveri ed all'assistenza sanitaria, nonché a far liberare alcuni connazionali e missionari illegalmente incarcerati. La situazione per i nostri connazionali, che frequentemente rimanevano vittime di soprusi e delle illegalità dilaganti da parte dell'una o dell'altra fazione in conflitto, andò aggravandosi. Nel 1867 le autorità diplomatiche italiane in loco ed i Consolati non erano più in grado di svolgere alcuna funzione di controllo e protezione dei nostri emigrati in una situazione così complessa, se non con un intervento diretto da parte della madrepatria; richiesero pertanto l'appoggio diretto del Governo Italiano, che decise l'intervento della Marina Militare Italiana.

### La Regia Marina

La Regia Marina <sup>(3)</sup> era nata nel novembre 1860, ancor prima dell'Unità d'Italia. Era il risultato dell'unificazione della Marina del Regno di Sardegna, di quelle del Granducato di Toscana e della Marina del Regno delle Due Sicilie. La Marina Toscana fu la prima ad essere inglobata in quella sarda, in concomitanza con il Plebiscito per l'annessione al Regno di Sardegna tenutosi l'11 e il 12 Marzo. Le unità navali del Regno delle Due Sicilie passarono alla flotta di Vittorio Emanuele II man mano che Garibaldi risaliva la penisola e con il disciogliersi di ogni resistenza borbonica.

La marina italiana ereditò soprattutto la tradizione marinara del Regno delle Due Sicilie, che era la marina militare più potente fra quelle pre-unitarie, anche se l'unificazione non fu agevole a causa delle diverse tradi-

2) Sulla storia latino-americana: J. Lambert *L'America Latina*, Ed. Riuniti 1966.

3) Sui primi anni della marina militare italiana: Mariano Gabriele *La prima marina d'Italia (1860-1866)*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma 1999.

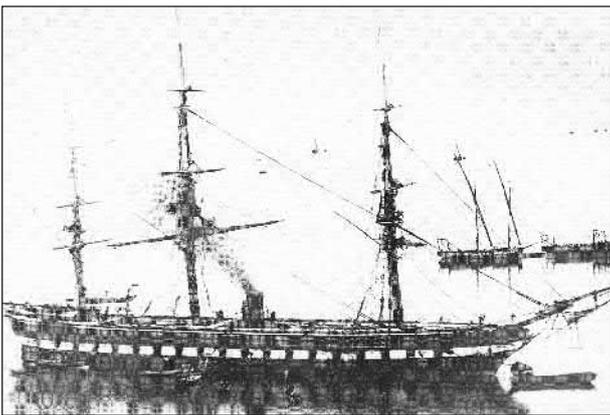
zioni militari e politiche. La consistenza della Regia Marina al 17 marzo 1861, data della proclamazione del Regno d'Italia, era la seguente:

- 2 navi corazzate;
- 71 navi a vapore, di cui 31 ad elica e 40 a ruote;
- 24 navi a vela.

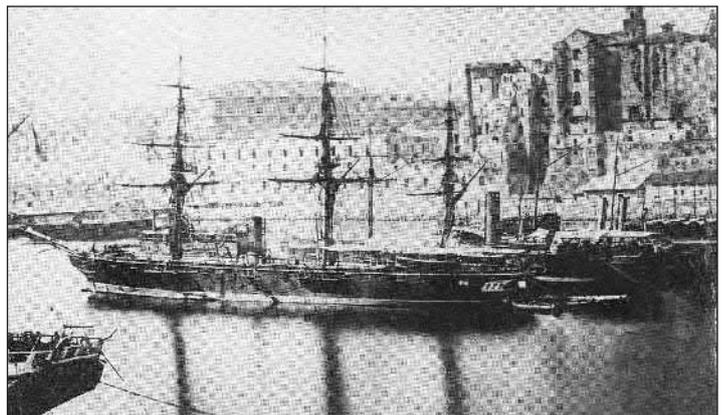
La maggior parte di queste navi proveniva dal Regno di Sardegna e da quello delle Due Sicilie. Provenivano dalla marina toscana: la corvetta “Magenta”; le cannoniere “Veloce” e “Ardita”; il piroscampo “Giglio”; la nave da trasporto “Feritore”; la goletta “Argo”; il bovo “Lampo”.

### **La Divisione navale dell’America Meridionale**

Le pressanti richieste della diplomazia convinsero il Governo di S. M., allora in Firenze, a costituire una “Divisione navale dell’America Meridionale” (4) con un Comandante in Capo, che godeva di ampia autonomia operativa e dipendeva direttamente dal Ministero della Marina. Le istruzioni consegnate al Comandante contenevano l’indicazione di *“..accrescere l’influenza diretta in quelle contrade, proteggere i nostri connazionali ed il nostro commercio...rendere più pronta ed efficace l’azione dei Rappresentanti locali di S. M.”*. Si doveva inoltre osservare *“...la più stretta neutralità nelle questioni che non riguardano il nostro Stato, ma quando nelle continue lotte che agitano codeste contrade vi sono compromessi gli interessi del nostro commercio e dei nostri connazionali, o vi è impegnata una questione umanitaria, il Comandante della stazione dovrà adoprare tutta l’influenza della nostra bandiera per evitare tristi conseguenze e mitigare i danni che ne possano derivare. Il Comandante dovrà avere di mira di concorrere con tutta l’influenza morale a mantenere la pace in codesti Paesi, mentre le continue lotte da cui sono travagliati, non risultano che a danno del nostro commercio”*.



La fregata “Regina”, nave ammiraglia della Divisione navale dell’America Meridionale (5).



La corvetta Etna fu unita alla Divisione Navale nel giugno 1867 (5).

Scopo della missione era quello di proteggere i nostri connazionali ed assicurare il libero scambio dei traffici particolarmente lungo i corsi d’acqua della regione, pur mantenendo la neutralità nelle questioni non concernenti lo Stato Italiano; mentre ove i conflitti locali compromettessero le persone o gli interessi dei nostri connazionali oppure in questioni umanitarie si doveva far valere l’influenza italiana per evitare danni. Infatti il Governo Italiano manifestava con questa missione l’intento di concorrere con tutta la sua influenza morale a mantenere la pace in quei Paesi; si trattava quindi proprio di quella che oggi viene definita una “missione militare di pace”.

Base della missione era Montevideo. Facevano parte della Divisione navale dell’America Meridionale le navi provenienti dalla Real Marina del Regno delle Due Sicilie, “Erocole” e “Regina”, che era la nave ammiraglia, e dalla Marina Toscana, “Ardita” e “Veloce”, quest’ultima cannoniera di 270 tonnellate costruita a Livorno, mentre alcune imbarcazioni furono noleggiate sul posto ed altre, la “Conte di Cavour” e la corvetta “Etna” si aggiunsero nei mesi successivi.

4) Sulla Divisione navale dell’America Meridionale: “Storia delle Campagne Oceaniche della Regia Marina”, Ufficio storico della Marina Militare, vol. 1 pag. 32 e segg.

5) Immagine tratta da Mariano Gabriele op.cit.

Nel corso della missione si verificarono questioni anche con il governo argentino, quando il carico di due imbarcazioni commerciali italiane provenienti dal Paraguaj, fu considerato di contrabbando, oppure quando fu occupata militarmente la nave Marinetta, battente bandiera italiana. In questi, come in altri casi l'intervento delle forze navali italiane consentì di risolvere vari incidenti.

La marina italiana solcò le acque, spesso insidiose, dei fiumi Paranà, Uruguay e Paraguaj, sui quali si svolgeva il transito commerciale delle imbarcazioni commerciali, battenti in prevalenza bandiera italiana, assicurando il libero svolgersi della navigazione e prestando soccorso quando necessario fino al 1870.



*Firenze 24. 08. 1868. Lettera per Montevideo, spedita dal "Ministero di Marina" in P.P., affrancata con cent. 40 + 60 per la tariffa primo porto di Lire 1; bollo di entrata in Francia in azzurro "Italie par Lanslebourg" del 27 agosto e di transito a Londra del 28 agosto.*



*Il verso della lettera, oltre al bollo circolare del Ministero della Marina, porta le firme del Capo di Stato Maggiore e del Commissario Capo.*

### **Gli aspetti postali**

La lunga permanenza della Divisione Navale nel Mar del Plata e nei fiumi navigabili che vi sfociano, ha lasciato diverse testimonianze postali, non solo per la presenza in quei luoghi di Ufficiali e marinai, ma anche per la necessaria corrispondenza intercorsa fra l'amministrazione militare italiana ed il comando delle operazioni in Sud America. Le prime lettere si riscontrano fra il 1867 e il 1868 (una dozzina di documenti noti), inviati dal Ministero della Marina - in quel tempo con sede a Firenze capitale del Regno - o dalle sedi distaccate di Genova e Napoli ai comandanti che si alternavano al comando della Divisione. Probabilmente il testo delle corrispondenze riguardava ordini, istruzioni e rapporti relativi alle operazioni in corso oppure all'avvicinarsi delle unità navali o dei marinai in servizio.

In assenza di convenzioni postali con l'Uruguay, la tariffa per lettere primo porto di un peso di gr. 7 ½ era di 1 Lira per il trasporto affidato a navi francesi o inglesi. Quasi sempre, troviamo il bollo "P.P." apposto dall'ufficio primario o di confine. Restava a carico del destinatario la tassa interna uruguayana di 10 centimos, che poteva essere evitata quando la distribuzione veniva effettuata tramite i consolati. Sono note lettere con tassazioni elevate, talvolta superiori alle venti Lire; si tratta generalmente di affrancature multiple della tariffa suddetta dovute al peso elevato dei plichi spediti dal Ministero al Comando della Divisione, che presentano più esemplari del valore da 2 Lire scarlatto effigie di V. E. II <sup>(6)</sup>.

Il percorso generalmente seguito era via Francia e Inghilterra; dall'Italia le lettere entravano in Francia via Lanslebourg, transitavano da Londra e venivano imbarcati sui postali inglesi.

Nel 1869 iniziò la sua attività di trasporto postale verso i mari Sud Americani, la Compagnia di Navigazione Lavarello; da quel momento risultò per il Ministero più conveniente affidare a questa compagnia il trasporto della posta in partenza dall'Italia e da Montevideo, oltre che alle proprie navi militari in crociera <sup>(7)</sup>.

6) Sulla posta indirizzata alla Divisione Navale in Sud America: Alessandro Arseni *La Divisione Navale in America del Sud*, Postal Gazette n. 5, anno IV, Ottobre 2009.

7) Sullo stesso argomento di questo articolo: C. Ammiraglio Giorgio Gabellone *La Divisione Navale dell'America Meridionale*, in *Marinai d'Italia* su [www.marinaiditalia.com](http://www.marinaiditalia.com)